

La Repubblica 22 Luglio 2020

Palermo, Cosa nostra riorganizza la rete della droga. Ora i pusher lavorano per i clan, 15 arresti

Cosa nostra ha bisogno di rimpinguare le finanze, negli ultimi tempi la cassa assistenza dell'organizzazione ha avuto sempre più uscite: le famiglie dei carcerati aumentano esponenzialmente, a causa degli ultimi blitz, e solo un affare può garantire risorse a sufficienza. L'affare della droga. Così, i mafiosi di una delle famiglie più in vista, quella di corso Calatafimi, avevano inglobato anche la rete degli spacciatori. Non è sfuggito ai carabinieri del Reparto Operativo, che stanotte hanno fatto scattare un nuovo blitz a Palermo.

Sono 15 le ordinanze di custodia cautelare, l'ultima indagine della Direzione distrettuale antimafia, coordinata dai sostituti procuratori Dario Scaletta, Federica La Chioma e dall'aggiunto Salvatore De Luca, racconta che Cosa nostra esercita ancora un forte controllo del territorio in alcune zone della città. Per la gestione degli affari tradizionali, droga ed estorsioni. Mentre la tensione sale tra le famiglie mafiose, il ritorno in libertà di alcuni scarcerati rimette in discussione equilibri e alleanze. C'è da sperare che i contrasti per la gestione degli affari di droga continuino ad essere composti pacificamente.

I carabinieri del nucleo Investigativo hanno registrato l'attivismo di Salvatore Mirino che, tornato in libertà, ha convinto il capo famiglia, Filippo Annatelli, ad affidargli la direzione degli affari di droga. Con conseguente estromissione di altri soggetti. Un'operazione delicata, che ha creato fibrillazione nel clan. Nell'aprile 2018, si tennero poi due summit in una parruccheria della zona di corso Calatafimi: in discussione c'erano i rapporti con il vicino clan di Porta Nuova, che forniva la droga, e le "imprudenti dichiarazioni", come li chiamano gli investigatori di un altro protagonista di questa storia, Enrico Scalavino. Ma anche in questo caso, tutto fu sistemato pacificamente.

Dice il generale Arturo Guarino, il comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri: "Continuiamo a contrastare l'attività di spaccio, che resta uno dei settori forti di Cosa nostra sul territorio, perché ne impone il controllo organizzato e crea legami di interesse tra le famiglie e i mandamenti. Questa operazione, infatti, dimostra i convergenti accordi per l'approvvigionamento della droga da altre famiglie e per la ripartizione delle zone". Era il capo famiglia, Filippo Annatelli, a curare i rapporti con Porta Nuova, si dava un gran da fare per evitare frizioni. Salvatore Mirino ed Enrico Scalavino curavano in concreto lo smercio della droga. Giuseppe Massa, detto "Chen", e Ferdinando Giardina, si occupavano della distribuzione della droga (hashish, marijuana e cocaina) ai pusher sul territorio.

Salvo Palazzolo